

Sulle funzioni della frammentazione sintattica:
il caso del punto nella prosa giornalistica

حول وظائف "التجزئة النحوية":
دراسة في حالة الوقف التام باستخدام النقطة في النثر الصحفي

Dr. Nermin Abdelhamid Hamdy
Associate Professor- Department of Italian Language
Faculty of Al-Alsun - Ain Shams University

د. نرمن عبد الحميد حمدي
أستاذ مساعد في قسم اللغة الإيطالية
كلية الألسن – جامعة عين شمس

On the functions of syntactic fragmentation: the case of the full stop in journalistic prose

Abstract:

This contribution aims to shed light on the syntactic fragmentation through the now extensive and pervasive use of the anti-syntactic full stop that fragments the syntactic units of the sentence by separating cohesive constituents, such as propositions, syntagma, and even words and connectives. After an appropriate mention of the relationship between the types of texts and punctuation, the work examines the syntactic fragmentation highlighting the role of the full stop, and then analyzes the functions of the full stop on a syntactic and textual basis, with semantic and pragmatic hints, based on a corpus of examples taken from the newspaper "La Repubblica". During the work we were able to show how the textual function of the full stop divides the text into Communicative Units, and therefore helps to concentrate the focus on the isolated constituent and enhance its content, regardless of the linguistic structure.

keywords:

Syntactic fragmentation - full stop - journalistic prose - textuality – focalization

حول وظائف "التجزئة النحوية":
دراسة في حالة الوقف التام باستخدام النقطة في النثر الصحفي

ملخص:

تهدف هذه الدراسة إلى إلقاء الضوء على ظاهرة "التجزئة النحوية" من خلال الاستخدام الواسع النطاق الآن للنقطة التي تعمل على الفصل بين عناصر التركيب النحوي للجملة عن طريق عزل بعض مكونات الجملة المتماسكة، مثل: الجمل والتركيبات ويشمل ذلك أيضًا الكلمات وأدوات الربط. يعرض البحث العلاقة بين أنواع النصوص وعلامات الترقيم، ويتناول ظاهرة "التجزئة النحوية" موضحة حالة الوقف التام باستخدام النقطة، ثم يحلل وظائفه النحوية والنصية، ويشمل هذا التحليل الإشارة إلى بعض الوظائف الدلالية والتداولية، استنادًا إلى مجموعة من الأمثلة المأخوذة من صحيفة "لا ريبوبليكا". ومن خلال هذا البحث، استطعنا بيان دور الوظيفة النصية لحالة الوقف في تقسيم النص إلى وحدات اتصال، مما يساعد في تركيز إبراز العناصر المعزولة وتعزيز محتواها، بغض النظر عن بنيتها اللغوية.

الكلمات المفتاحية:

التجزئة النحوية - النقطة - النثر الصحفي - النصية - الإبراز.

Sulle funzioni della frammentazione sintattica: il caso del punto nella prosa giornalistica

*“Un punto piccoletto,
superbioso e iracondo,
"Dopo di me - gridava -
verrà la fine del mondo!»”*

(G. Rodari, *Il dittatore*, in “Filastrocche in cielo e in terra”)

1. Introduzione

Fra i fenomeni più pervasivi nella scrittura contemporanea è la frammentazione della sintassi mediante l'uso ormai esteso del punto fermo che frammenta le unità sintattiche della frase. Secondo le grammatiche tradizionali, il punto fermo si occupa di determinare la fine di una frase o un periodo e si descrive in riferimento alla lunghezza della pausa, il che aiuta a facilitare la lettura, per la sua funzione ritmico-intonativa, e a decodificare il testo sintatticamente. Ma oggi la trasgressione di queste norme è innumerevole e sempre in crescita: il punto si diffonde rapidamente a scapito di altri segni interpuntivi, anzi si usa in posti che non richiederebbero nessun segno. Scopo di questo lavoro è piuttosto spiegare in modo soddisfacente, secondo una prospettiva sincronica, le funzioni dell'uso insistito e incontrollato del punto nell'italiano scritto contemporaneo su basi sintattiche e testuali e, se necessario, con cenni di tipo semantico-pragmatico. In questo contributo, rispondiamo a tre domande principali: Quali sono i costituenti sintattici spezzati dal punto nella prosa giornalistica di oggi? Quali sono le funzioni pragmatico-testuali svolte dal punto? Fino a quale limite la struttura e il senso della frase si cambiano a seconda della posizione del punto? Rispondere a tali domande è un fatto molto complesso perché si tratta di un fenomeno eterogeneo, in progressiva evoluzione, che va contro le regole logico-sintattiche, oltre ad essere legato a scelte stilistiche e alla soggettività dell'autore. Il punto è frequente nella scrittura che non mantiene rigidamente le regole, perciò abbiamo scelto la lingua dei giornali, come terreno d'indagine. Le funzioni di interesse si sono analizzate in base a un corpus costituito da un campione di 31 numeri (dal 1 al 31 dicembre 2020) del quotidiano online “La Repubblica” (Rep).

2. Testo e punteggiatura

La formazione del testo dipende dalla sua natura e dal rapporto stabilito tra l'emittente e il destinatario. A seconda della rigidità, Sabatini (1990: 634-35) divide il testo in tre categorie: testi con “discorso molto vincolante”, rappresentati dai testi scientifici, tecnici o giuridici; testi con “discorso mediamente vincolante”, che includono testi espositivi, educativi o informativi; e testi “con discorso poco vincolante”, come i testi letterari.

Lala (2011: 45-52) ha legato il tipo del testo alla libertà interpuntiva, presentando i seguenti tre livelli: la punteggiatura “formale” (o “sintattica”) per i testi neutri che richiedono la massima chiarezza e si adoperano per rendere chiaro le relazioni sintattiche; la punteggiatura “standard” che permette una certa libertà; e la punteggiatura “libera” per i testi letterari, collegati all'immaginazione e alla creatività dell'autore, per cui sono ammesse violazioni delle regole.

In questo lavoro, abbiamo scelto come terreno di applicazione i testi di livello medio, rappresentati dai testi comuni in prosa, a cui appartiene la prosa giornalistica, una fonte primaria di “livello di media formalità” (Bonomi 1993: 181) e un tipo di scrittura comunicativa che espone notizie precise, con uno stilo non estraneo alle norme fisse della sintassi e, nel frattempo, lontano dalla creatività e dalle funzioni stilistiche della narrativa. Il linguaggio giornalistico, in cui “il ruolo e la presenza del parlato si dispiegano in modalità diverse” (ibidem.), presenta un livello di interpunzione “standard” che, a prescindere dalle sue regolarità sintattiche, i suoi segni interpuntivi si adoperano con più libertà, e sono, per motivi espressivi e stilistici, “aperti ad innovazioni e libertà scritte” (Lala 2011: 48).

3. Il Punto e la frammentazione sintattica

Il punto fermo, per il suo valore demarcativo, stacca un concetto dall'altro segnando un confine linguistico. La posizione del punto potrebbe cambiare i confini degli enunciati, provocando mutamenti nel rapporto sintattico e semantico. Al riguardo, basti citare il famoso modo di dire “*Per un punto Martin perse la cappa*”¹ che ci induce a stare ben

attenti a scegliere la posizione del punto, e quindi a dedicare massima importanza ai particolari che possono condurre a conseguenze disastrose.

A seconda della sua posizione, il punto potrebbe cambiare il significato dell'enunciato, anzi potrebbe creare una contraddizione. Si veda il seguente esempio in cui il punto è essenziale a comprendere l'enunciato: l'impiego del punto rivela la presenza della qualità dell'altezza, mentre sostituire il punto con una virgola fa sì che la negazione agisce sull'aggettivo *alto* mostrando il significato opposto:

- *“Avanti con gli anni, ma non anziano. Alto, forse malato e fortemente stressato.”* (Rep 03.12.2020)

Quello che ci interessa in questo lavoro è un fenomeno di notevole estensione nel giornalismo quotidiano che riguarda la tendenza esagerata a spezzare le frasi con il punto fermo, il che conduce a una sorta di frammentazione sintattica, denominata pure “triturazione sintattica” da Mortara Garavelli (2003: 62). Questo tipo di punto è avvertito come “frangifrase” da Sabatini (2004: 69) perché spezza le unità sintattiche della struttura della frase, o come “antisintattico” da Lala e Coviello (2017: 97) perché va contro le regole normali della costruzione frasale e separa sintagmi privi di autonomia sintattica, come risulta chiaro nell'esempio che segue:

- *“Ha speso gli ultimi anni a insegnare ai giovani come si diventa ginnasti. Senza appigli.”* (Rep 18.12.2020)

La triturazione sintattica per via del punto antisintattico costituisce, dunque, costrutti linguistici marcati sia per ottenere effetti di tipo pragmatico-testuale sia per agevolare l'interpretazione dell'organizzazione informativa del testo. In linea di massimo, si deve tener conto del suo uso troppo eccessivo, che rischia di scomporre il testo e di comunicare una certa monotonia, e quindi finisce per annullare i suoi effetti (cfr. Ferrari 1997: 47), per di più il susseguirsi degli enunciati, sconnessi mediante il punto, “ha il risultato di ostacolare la lettura e talvolta perfino di oscurare il senso degli enunciati” (Mortara Garavelli 2003: 65). Ma questo avvertimento non è recente: già Fornaciari (1974) a fine Ottocento aveva segnalato il rischio dell'invasione del fenomeno in

questione rimproverando l'impiego del punto fermo per triturare "le parti d'un medesimo concetto, che dovrebbero andare unite" (p. 479). Malgrado ciò, lo stile franto per mezzo del punto fermo, se utilizzato in modo moderato, alleggerisce il peso del testo e mette in evidenza vari costituenti. A fianco di ciò, dà informazioni testuali e attribuisce al testo più espressività avvicinandolo a quella del parlato. In quanto segue, il nostro lavoro mira a segnalare i confini sintattici del punto e a chiarire le funzioni pragmatico-testuali basate sulle relazioni transfrastiche.

3.1. Funzione logico-sintattica del punto antisintattico

La funzione logico-sintattica dei segni interpuntivi riguarda prevalentemente l'incarico di stabilire i rapporti logici e gerarchici fra le varie parti del testo, e quindi consiste nel "dare istruzioni utili per il processo di decodifica grammaticale del testo" (Lala 2011: 36). Prima di trattare le funzioni sintattiche del punto antisintattico, si avverte il bisogno di accennare brevemente al suo solito uso che segnala la fine o la conclusione di una frase o un periodo. Si consideri negli esempi seguenti l'uso assai notevole del punto nell'introdurre coordinate per asindeto o per sindeesi, dove nell'uno e nell'altro caso sarebbe stata possibile una virgola:

- *"I contagiati attuali sono scesi a 427 (le guarigioni sono state 37) I ricoverati sono 87, quattro in terapia intensiva."* (Rep 24.12.2020)
- *"Il governatore difende la sua gestione della seconda ondata [...] E cita le immagini del lungomare di Napoli senza mascherine."* (Rep 01.12.2020)

Riguardo al collegamento semantico istituito fra le proposizioni, il punto potrebbe esprimere, oltre alla coordinazione, un rapporto di causalità. Si pensi all'esempio seguente, in cui il contenuto proposizionale della seconda frase dimostra la motivazione della prima, ragion per cui il punto potrebbe essere sostituito dai due punti:

- *"Io non ho una grandissima fiducia nei vaccini, e di questo fra l'altro non so fino in fondo quali possano essere le controindicazioni. È un vaccino nuovo, fa un po' paura, ma che fare?"* (Rep 20.12.2020)

Inoltre, il punto può introdurre anche frasi nominali con un verbo implicito, come il seguente esempio in cui è ellittico il verbo “*ci sono*”:

- [...] *la previsione è di 60 milioni di bottiglie di spumante e prosecco Made in Italy tra Natale e Capodanno* □ *In tavola anche lenticchie, cotechino e zampone.*” (Rep 30.12.2020)

Questi esempi sopraccitati dimostrano casi in cui il punto va in accordo con l’architettura sintattica degli enunciati, introducendo frasi con un contenuto proposizionale autonomo, perciò il punto si considera qui come un marcatore di chiusura dell’enunciato. Ma in seguito ci soffermiamo in particolare sui confini possibili del punto antisintattico, basati proprio su un’estesa analisi del corpus, per mettere in risalto i tipi dei costituenti sintattici separati dal punto.

3.1.1. Tipi di costituenti sintattici

Il punto antisintattico si riscontra frequentemente a seconda della funzione testuale o della scelta individuale. I costituenti della frase possono essere separati dal punto fermo, spezzando così i legami logico-sintattici della struttura della frase. In quanto segue, partiamo dalla classificazione sintattica proposta da Giovanardi (2000), in quanto divide gli elementi frantumati dal punto in: sequenze subordinanti, sequenze coordinanti e sintagmi preposizionali, avverbiali e nominali.

3.1.1.1 Sequenze subordinanti

Il punto può separare la proposizione subordinata dalla propria reggente. **Relativamente** al nostro corpus, è assai diffuso l’inserimento del punto prima delle causali introdotte dal connettivo *perché*²:

- “*E pazienza se non dà certezze*” □ *Perché è comunque l’unica cosa che sa farci stare bene secondo la scienza.*” (Rep 23.12.2020)

Si deve, peraltro, affermare l’uso prevalente nel corpus della congiunzione *perché*, che presenta come rema la causa e non può essere sostituita da altre congiunzioni causali, quali *poiché* e *siccome* che sono segnali tematici (cfr. Schwarze 1986: 144-45).

Con altrettanta frequenza sono le relative, introdotte nella maggior parte dei casi da *che* con valore di soggetto e quale, sempre contiguo all'antecedente:

- “Basta la volontà politica” Che possibilmente significhi collaborazione tra maggioranza e opposizione.” (Rep 18.12.2020)
- “Si dice «d'accordissimo» con la misura fiorentina anche l'assessore al Commercio di palazzo d'Accursio Alberto Aitini” Il quale sottolinea [...]” (Rep 31.12.2020)

Ma rari sono i casi introdotti da *che* con valore di oggetto e *cui*. Nella quasi totalità degli esempi da me esaminati, questi sono i soli esempi riscontrati nel corpus:

- “Una scelta sommaria frutto del deficit di introiti nelle casse comunali ingenerato all'emergenza Covid” Che adesso, i romani, rischiano di dover pagare due volte.” (Rep 31.12.2020)
- “[...] i supergranchi venuti dall'Est espandono il loro habitat a spese di molte altre specie marine [...]” Per cui i pescatori norvegesi cercano di catturarli e farli vivere in grandi vasche chiuse.” (Rep 25.12.2020)

Dallo spoglio del corpus, è emersa pure la forte presenza del punto che stacca bruscamente la proposizione principale dalle subordinate concessive e consecutive:

- “Significa essere giudice, ma anche svolgere un ruolo politico. Un ruolo svolto con imparzialità” Anche se siamo condizionati dalla nostra formazione.” (Rep 18.12.2020)
- “[...] la rete di solidarietà si è allargata diventando una catena perfetta” Tanto che oggi porterà spese e doni al Santobono per le famiglie bisognose.” (Rep 23.12.2020)

Merita altrettanta considerazione il fatto che il rapporto concessivo si introduce maggiormente da *anche se*, mentre la consecutiva è resa solo da *tanto che* introducendo solo consecutive di tipo debole³. E di minore occorrenza sono le subordinate oggettive, temporali e finali.

Questo fenomeno si verifica pure con varie subordinate implicite, anche se non sono in tante. Si consideri, per es., l'uso dell'infinito e del gerundio per esprimere rispettivamente un rapporto finale e uno concessivo, tenendo conto che mancano casi con il participio passato:

-“*Ecco allora la foglia d'oro commestibile e il (finto) caviale, anche questo ottenuto da pomodoro giallo*□ *Per rendere onore a un piatto che è tra i più ricchi di significato nel sentimento nazionale.*” (Rep 22.12.2020)

-“*[...] Stephen King ha la capacità di terrorizzarci tutti*□ *Pur essendo un perfetto gentleman del New England.*” (Rep 24.12.2020)

3.1.1.2. Sequenze coordinanti

Assai frequente è in particolare il punto antisintattico che spezza costrutti coordinati, soprattutto via la congiunzione coordinativa *e* (cfr. Giovanardi 2000: 97). Questi coordinati possono essere costituiti rispettivamente da parole, sintagmi, o perfino da intere proposizioni, come la coordinata alla subordinata oggettiva segnalata nell'ultimo esempio:

-“*Bellezza, sorprese, mistero*□ *E parolacce.*” (Rep 27.12.2020)

-“*Il budget di salute parla della loro eresia*□ *E del presente del nostro futuro.*” (Rep 19.12.2020)

-“*Oggi ho capito che il piacere non è una colpa*□ *E che la contemplazione delle cose è la mia dimensione.*” (Rep 21.12.2020)

Negli esempi precedenti la congiunzione copulativa *e* esprime un'aggiunta nuova al coordinato precedente, mentre negli esempi seguenti si considera, similmente a *ma*, come una congiunzione frasale che lega le parti del testo e ha “il ruolo di principale connettore testuale globale: in tale funzione è di norma preceduto da pausa, spesso forte” (Sabatini 1997: 134):

-“*La percentuale dei positivi rispetto al numero di primi tamponi però indica una percentuale [...]*□ *E tornano ad aumentare anche i ricoveri in ospedale [...].*” (Rep 27.12.2020)

- “*Mario Narducci, 63 anni, ieri era sul Ticino [...] Ma il bello è stare con gli amici e in mezzo alla natura.*” (Rep 14.12.2020)

Dall’analisi del corpus, appaiono pure casi di altre congiunzioni coordinative staccate, come le avversative (*ma* e *anzi*), le disgiuntive (*o* e *oppure*), le dichiarative (*cioè* e *ovvero*), ma la congiunzione più frequente per eccellenza è *ma*, seguita da *anzi*:

- “*Un Natale il più dolce possibile. Ma responsabile.*” (Rep 21.12.2020)

- “*Ma una cosa è certa. Anzi, due.*” (Rep 30.12.2020)

Anche il nesso correlativo in strutture coordinate può essere staccato da un punto, come nell’esempio seguente:

- “[...] *ha mostrato una faccia che non piace affatto. Né al patron né alla tifoseria.*” (Rep 13.12.2020)

3.1.1.3. Sintagmi preposizionali e avverbiali

Il punto può isolare anche, per esigenze di natura testuale, sintagmi avverbiali o preposizionali che completano il significato della proposizione precedente. Particolare rilevanza assumono i sintagmi avverbiali che possono essere citati da soli o accompagnati da altri elementi come l’aggettivo nel secondo caso:

- “*Il 28 febbraio 2021 l’Italia diventa digitale. Forse. Lo dice la legge [...].*” (Rep 29.12.2020)

- “*Sono le vittime sempre più frequenti di truffe. Spesso telefoniche.*” (Rep 22.12.2020)

Tutte le unità isolate dal punto sono dislocate a destra, ma si potrebbe collocare l’avverbio performativo (cfr. § 3.2.2.1.1.3, n. 14.) all’estrema sinistra, come nell’esempio seguente:

- “*Esattamente. Il nostro Chiosco è un importante punto di aggregazione e socializzazione per la zona [...].*” (Rep 21.12.2020)

Assumono un particolare rilievo i sintagmi preposizionali staccati dal punto, che possono essere introdotti da preposizioni con diversi valori e, quindi, costituiscono diversi elementi circostanziali indiretti, per es.:

- “[...] domani va in scena *“Le Metamorfosi”* da Kafka.” Sulla pagina Fb del teatro.” (Rep 22.12.2020)
- “[...] li si possa guardare negli occhi.” Con rispetto.” (Rep 14.12.2020)
- *“In cima ci sono solo beni di lusso: un contratto e qualche diritto.” Senza l’angoscia del precariato.*” (Rep 27.12.2020)

3.1.1.4. Sintagmi nominali

La frammentazione sintattica può coinvolgere pure sintagmi nominali, come il complemento oggetto e il soggetto. Di norma, non si può isolare il complemento oggetto: “il punto non può stare tra il verbo e uno dei suoi argomenti interni” (Ferrari 1997: 48), ma è valido qui per la possibile natura monovalente del verbo *cucinare*, mentre sembra strano con il verbo trivalente *spedire*, considerato un caso poco accettabile da Lala (2011: 80):

- *“Io cucino comunque.” Pomodori del piennolo con le fasolare.*” (Rep 24.12.2020)
- *“Grande il giro anche di “Trippicella” che da Madonna dell’Arco riforniva i migliori pub, ora spedisce ovunque a casa.” Ottime carni.*” (Rep 24.12.2020)

Il punto si figura anche sporadicamente con gli argomenti esterni: il soggetto può essere isolato, se – sostiene Ferrari (1997: 48) – è un pronome tonico o un sintagma nominale pieno, come il seguente soggetto grammaticale isolato a destra:

- *“Ma guardi che non si possono portare.” Cioccolatini, caramelle, fiori: niente doni.*” (Rep 04.12.2020)

Da citare, infine, casi riscontrati di apposizione complessa staccata anch’essa dal punto:

- *“E tra i tanti piani per il 2021 c’è anche quello andare a trovare la piccola Matilde.” Una bambina di 5 anni che ha invitato spiderman [...].*” (Rep 30.12.2020)

Si passa ora ad esaminare anche i sintagmi nominali composti da un sostantivo preposto a un aggettivo staccato da un punto. L’esempio

seguente introduce una testa nominale, qualificata da tre aggettivi coordinati per mezzo della virgola, ma il quarto è staccato da un punto:

- “È un progetto utopico, [...] ma serve a promuovere la medicina di prossimità, l’assistenza integrata, gratuita, equa” *Pubblica.*” (Rep 30.12.2020)

Si deve escludere qui un altro caso non pertinente agli esempi sopraccitati: è quello definito da Lala (2011: 88-89) “pseudo-frammentazione sintattica”, costituita da un elemento olofrastico che non risulta da una spezzatura della sintassi e non costituisce un legame sintattico con le unità precedenti, ma è coeso con l’enunciato precedente e non interpretabile a prescindere da esso:

- “Gli bastava che accettassero la sua offerta” *Strano.*” (Rep 19.12.2020)

- “Ma finii per fare l’imitazione di Lino Balfi” *Un disastro.*” (Rep 22.12.2020)

L’aggettivo (*strano*) non fa parte della proposizione precedente: si tratta di una valutazione personale dell’autore equivalente al commento “È un fatto strano” come se fosse un commento a quanto già detto; e il sostantivo (*Un disastro*) dovrebbe essere interpretato come “E ciò si considera un disastro”.

3.2. Funzione pragmatico-testuale del punto antisintattico

La linguistica testuale, nata negli anni Cinquanta, è un dominio della linguistica moderna che si interessa del testo. Di recente, oltre alla prospettiva sintattica tradizionale, si è sviluppato lo studio della punteggiatura in ottica testuale, a lungo trascurato: a tal riguardo, il merito si deve a Ferrari (1997, 2003), Giovanardi (2000), Lala (2011) e Mortara Garavelli (1986, 1996, 2003). Nel passato si pensava che l’unica funzione della punteggiatura fosse quella ritmico-intonativa, ma a partire dagli anni Novanta, dopo il lavoro di Mortara Garavelli⁴ (1986), in cui ha assomigliato i segni interpuntivi alla “segnaletica stradale” (p. 154) che agevola l’interpretazione del testo, questo campo ha cominciato ad attirare l’interesse dei linguisti in Italia.

Il punto che frammenta gli elementi interni della frase ha di certo una funzione testuale che riguarda il peso informativo attribuito al costituente

isolato. Il punto antisintattico crea così “una tensione fra sintassi e testualità che attiva a sua volta particolari effetti di senso, non rinvenibili quando il punto conferma una frattura testuale già imposta dalla sintassi” (Ferrari 2003: 61), e ciò coinvolge attivamente il destinatario obbligandolo “a un continuo defatigante lavoro di ristrutturazione delle frasi spezzettate” (Mortara Garavelli 2003: 63).

Il paragrafo seguente ci fornisce una descrizione opportuna di alcuni criteri testuali riguardanti la struttura informativa del testo e l’uso atipico del punto, poi, attraverso l’analisi del nostro corpus, prendiamo in esame le funzioni testuali del punto, con accenni ad altre funzioni di tipo semantico e pragmatico, adottando qui l’interpretazione dell’effetto del termine *focalizzazione* di Mortara Garavelli (2003: 60-61) e segnalando le ragioni stilistiche e comunicative dietro la scelta della segmentazione sintattica via l’uso del punto, ovvero della “pausa interpretativa” come suggerisce Lala (2011: 45). Nel frattempo, facciamo riferimenti al ruolo svolto da quel fattore di coesione che fa da cerniera forte tra i vari costituenti dell’enunciato, forse più forte della ripetizione stessa.

3.2.1. Criteri testuali e struttura informativa

La punteggiatura aiuta a stabilire i confini fra *tema* (ciò di cui si parla) e *rema* (ciò che dice qualcosa riguardo al tema). Questa bipartizione si incrocia quasi sempre con i termini *dato* (parte dell’enunciato che si presuppone essere conosciuta) e *nuovo* (che rappresenta una nuova informazione), che corrispondono rispettivamente ai termini inglesi: *topic* “argomento” e *comment* “commento”. Il tema coincide spesso con il dato e il rema con il nuovo, che nell’ordine normale, cioè non marcato, viene enunciato alla fine⁵.

Una caratteristica tipica del punto antisintattico sta nella sua abilità a cambiare l’organizzazione tematica interna, il che a sua volta conduce a costrutti sintatticamente marcati, utilizzati per concentrare la focalizzazione sugli elementi isolati. Per illustrarlo, conviene chiarire i confini tema-rema dell’esempio che segue:

- “[...] *che desideriamo* □ *Insieme.*” (Rep 23.12.2020)

- // (Noi)^{tema} *desideriamo.* ^{rema} //⁶ *Insieme.* ^{rema} //

- // (Noi)^{tema} *desideriamo insieme.* ^{rema} //

Mettendo a confronto le due versioni dell'esempio sopraccitato, si osserva che l'uso del punto prima dell'avverbio aiuta ad introdurre come rema l'avverbio *insieme* e l'atto del *desiderare*; dei due quello su ciò si concentra il fuoco dell'informazione è l'avverbio per l'improvvisa interruzione che lo trasforma in un enunciato olofrastico e per l'ellissi del suo confine tematico (cfr. Mortara Garavelli 1996: 103), mentre nella versione in cui manca il punto sono modificati i confini e l'intero sintagma verbale diventa il rema, in cui il centro dell'attenzione è collocato sul verbo solo.

Nel suo lavoro, Ferrari (1997: 51-52), trattando dei segni interpuntivi da una prospettiva comunicativo-testuale, preferisce i termini *sfondo* e *primo piano* per riferirsi ai contenuti dell'unità testuale. La struttura testuale pone le informazioni in livelli diversi: unità di primo piano e unità di sfondo. S'intende con il concetto *primo piano* elementi che segnalano un aumento di informatività, messi in posizione privilegiata, e con lo *sfondo* le informazioni marginali, per es.:

- "*La ripete più volte, dinanzi ai fedeli e ai giornalisti.* *Mentre nel Duomo le preghiere continuano incessanti.*" (Rep 17.12.2020)

Nell'esempio precedente se fosse sostituito il punto con una virgola, la subordinata temporale sarebbe posta sullo sfondo comunicativo e la reggente in primo piano, mentre in assenza della virgola, la temporale sarebbe collocata in primo piano. Ma l'effetto del punto è diverso: rispetto all'effetto focalizzante, "la valorizzazione [*con il punto*]⁷ è, per così dire, più pervasiva e più forte" (Ferrari 1997: 52).

Secondo le informazioni veicolate dall'enunciato, le *Unità Informative* sono organizzate in base a una struttura gerarchica: la parte centrale della frase è il *Nucleo*, che può essere accompagnato da unità facoltative. Si consideri l'esempio seguente:

- "*I biglietti venduti sono ventimila. Per ora.*" (Rep 04.12.2020)

In base alle interpretazioni di Lala (2001: 77), l'unità isolata, anche se è costituita da un solo sintagma, potrebbe essere configurata come una nuova *Unità Comunicativa*⁸, interpretata come (*Ma sono ventimila solo per ora*), vale a dire "ci si aspetta di più":

-// /I biglietti venduti sono ventimila/ ^{Nucleo} [] // /Per ora./ ^{Nucleo} //

o come una seconda *Unità Informativa*, che assieme alla prima, costituisce una sola *Unità Comunicativa* e la seconda è staccata per essere messa in rilievo.

-// /I biglietti venduti sono ventimila/ ^{Nucleo} [] // /Per ora./ ^{Nucleo} //

“*Ventimila*” e “*per ora*” sono tutti e due messi in rilievo, ma il più forte è il secondo e nell’assenza del punto dimezza la focalizzazione.

3.2.2. Analisi del punto nel corpus

Analizzando la funzione pragmatico-testuale del punto antisintattico, saranno individuate due categorie distinte in base al suo impiego: l’uso del punto tra elementi che potrebbero essere separati da un altro segno interpuntivo; e l’uso del punto senza esigenza di nessun segno interpuntivo; poi saranno trattati separatamente i seguenti due casi: l’occorrenza del punto con il fenomeno della ripetizione; e il caso del susseguirsi del punto nello stesso periodo.

3.2.2.1. Uso del punto al posto di altri segni

In quanto segue, ci soffermiamo sull’invadenza del punto in posizioni in cui potrebbero essere usati altri segni come la virgola e i due punti, sottolineando la differenza d’uso fra i segni interpuntivi.

3.2.2.1.1. Il Punto vs la virgola

Decisamente rilevante è l’uso del punto in enunciati in cui si sarebbe impiegata una virgola. Presentiamo in seguito i vari costrutti possibili, a ciascuno dei quali sarà dedicato uno spazio separato.

3.2.2.1.1.1. Strutture subordinate

Nel caso delle frasi complesse, l’uso del punto, occupando il posto della virgola, ha un suo effetto sulle unità testuali, così la presenza del punto divide l’enunciato in due unità e si potrebbe parlare di un effetto di rilievo raddoppiato: con la forza del punto, la subordinata, che acquista un maggior rilievo e diventa enunciato indipendente, viene enfatizzata da un antecedente ellittico e messa in risalto dalla pausa forte del punto creando così “un’unità testuale supplementare, che non vi sarebbe stata se il punto

non avesse fatto violenza alla sintassi” (Ferrari 1997: 97). Proprio al fine di chiarire questo, si prendano in considerazione le subordinate seguenti:

- a) “[...] nel 1990 esce [...] *The Virago Book of Fairy Tales* [] *Che ha un grande successo.*” (Rep 12.12.2020)
- b) “Lui [...] non è ancora stato sentito [] *Mentre la donna ha già reso in aula la testimonianza di cosa ha vissuto.*” (Rep 11.12.2020)
- c) “Intanto gli investigatori della compagnia *Vomero* risalgono ai responsabili [] *Mentre l’associazione “Nessuno tocchi Ippocrate” chiede che la giustizia faccia il suo corso [...].*” (Rep 09.12.2020)
- d) “[...] quattro dei 18 pescatori non troveranno nessuno dei loro familiari [] *Perché sono lontani.*” (Rep 20.12.2020)

In (a) e (b) il punto sostituisce una virgola indispensabile: in (a) perché il pronome *che* introduce una proposizione relativa di valore appositivo⁹; in (b) perché la subordinata assume un valore avversativo¹⁰, che richiede la virgola per trasmettere un messaggio più forte (cfr. Fornara 2010: 43). L’isolamento della sequenza subordinata dal punto veicola un contenuto più rafforzato, evidenziando il successo del libro e il comportamento coraggioso della donna. Diversamente, in (c) e (d) l’uso della virgola prima della subordinata è facoltativo, in base al termine focus: l’interruzione della virgola concentra il focus sulla reggente e sullo sfondo la subordinata avverbiale, e quindi la reggente offre un’informazione nuova (cfr. Rosi 2017: 99). In assenza della virgola, il tema dell’enunciato è la reggente e la subordinata circostanziale, introdotta come un’informazione nuova¹¹, è il rema, ma una volta staccata dalla principale con il punto “si ha una produzione di rilievo informativo a destra e a sinistra” (Lala 2011: 81): la subordinata riceve una focalizzazione più forte e la reggente, isolata illocutivamente e non collocata più sullo sfondo, viene attribuita a essa una valorizzazione e una maggiore importanza rispetto a quella acquistata dall’inserimento della virgola (cfr. Ferrari 1997: 51-52).

3.2.2.1.1.2. Strutture coordinate

Di norma, l’uso standard prevede l’aggiunta di una virgola prima delle congiunzioni avversative, ma si può farne a meno se sono coordinati due sintagmi o due frasi brevi. A proposito, Mortara Garavelli (2003: 18)

sostiene che si potrebbe optare per una virgola per concentrare il fuoco sull'elemento preposto alla congiunzione; se no, sarebbe focalizzato il secondo elemento coordinato, ma l'inserimento della virgola è obbligatorio nel caso che si introduca una frase con un altro soggetto. Si considerino gli esempi seguenti:

- “*Stanno andando particolarmente bene e non si tratta di un fenomeno solo di questi giorni*□ *Ma da mesi [...]*.” (Rep 21.12.2020)

- “*E un giorno troverà comunque un altro modo di vivere la vita*□ *Ma non è facile.*” (Rep 13.12.2020)

Qui, rispetto alla struttura informativa, siamo di fronte ad elementi coordinati dalla congiunzione *ma* e messi sullo stesso “livello d'uguaglianza” (Schwarze 1986: 150): l'autore usa la congiunzione *ma* con il suo effetto contrastivo inequivocabile e ferma sui due enunciati mediante il punto per mettere sullo stesso livello di focalizzazione i due elementi coordinati.

Particolarmente degno da esaminare l'effetto del punto nell'esempio seguente:

- “*Dopo anni di battaglie, portiamo a casa un risultato importante*□ *Storico.*” (Rep 30.12.2020)

Usare il punto prima dell'aggettivo e isolarlo produce “un enunciato olofrastico e si istituisce nell'intera sequenza una doppia focalizzazione” (Mortara Garavelli 2003: 62): “*storico*” è un costrutto marcato, una violazione accettabile delle norme sintattiche, come se volessimo dire implicitamente “Oltre a ciò, questo risultato è storico”. Fra i due elementi messi a fuoco “*un risultato importante*” e “*storico*”, il secondo risulta il più marcato. E, si badi, nel sostituire il punto con la congiunzione *e* o con la virgola, si riducono la focalizzazione e la funzione referenziale del secondo costrutto.

Anche, in quanto segue, ogni nesso correlativo è racchiuso fra due punti, in sostituzione della virgola non indispensabile¹², per mettere in rilievo il mancato ruolo sia del governo sia della Regione:

- “*Agli alberghi, egualmente in crisi, non pensa nessuno*□ *Né governo*□ *Né Regione Toscana.*” (Rep 21.12.2020)

Nel caso delle enumerazioni di elementi coordinati, delimitati di norma dalla virgola, si può adoperare il punto per spezzettare il nostro pensiero con coordinate autonome, come se fosse “un modo particolare di regolare il flusso dell’informazione da parte dell’Emittente” Scherma (1983: 408). Si considerino i seguenti sintagmi in coordinazione asindetica, sconnessi attraverso il punto fermo:

- “*Mi sento come se mi fosse stata iniettata la libertà di tornare a vivere tra gli altri esseri umani. Di stringere la mano. Di baciare sulle guance i miei cari. Di andare a trovare gli amici. E chissà, forse a breve anche di tornare a visitare il mondo.*” (Rep 24.12.2020)

- “*Appena nominato, il nuovo numero uno dell’Arma ha incassato gli auguri delle capogruppo di Forza Italia della Camera e del Senato, Maria Stella Gelmini e Anna Maria Bernini. Della leader di Fratelli d’Italia Giorgia Meloni. Del viceministro dell’Interno Matteo Mauri, del sottosegretario all’Interno Carlo Sibilìa e del Sottosegretario alla Difesa Angelo Tofalo.*” (Rep 23.12.2020)

Nel primo esempio si vede il punto al posto della virgola tra un elemento e il successivo: sono messi sullo stesso piano di evidenza tutti i costituenti isolati per esprimere in modo graduatorio i risultati auspicati dopo l’iniezione del vaccino anti Covid-1. Di norma, l’enumerazione chiude con un coordinato senza pausa, introdotto dalla congiunzione *e*, ma qui forse il punto sostituisce una virgola per la lunghezza e la complessità del costituente rispetto ai precedenti. Nel secondo esempio si vede un uso alternato del punto e della virgola per rispecchiare “una gradazione dei rapporti semantici tra i vari membri della frase” (Giovanardi 2000: 101), mettendo in maggior rilievo solo i due sintagmi isolati, cioè il leader di Fratelli d’Italia e il viceministro dell’Interno.

3.2.2.1.1.3. Altri costrutti

Le ragioni dietro la sostituzione della virgola con un punto sono certamente di tipo testuale. La virgola potrebbe essere sostituita dal punto, come negli esempi seguenti:

- “*Mi sono vaccinato contro il Covid-19. Finalmente. È accaduto oggi, 24 dicembre, a Tel Aviv.*” (Rep 24.12.2020)

- “*Questi dubbi sono infondati*”] *Assolutamente infondati.*” (Rep 29.12.2020)

Negli esempi sopraccitati, basti pensare alla focalizzazione sull’avverbio performativo¹³, raddoppiata per mezzo del punto e dei costrutti ellittici¹⁴ (*Mi sono vaccinato finalmente*; *Sono assolutamente infondati*) che sono, in effetti, forme ridondanti e ingombranti, ma costituiscono tramite l’ellissi una funzione coesiva con effetto enfaticizzante fra i due enunciati. Inoltre, il contenuto informativo è dinamizzato nel secondo esempio per mezzo della ripetizione dell’aggettivo *infondati*. Si nota pure che nel primo esempio *finalmente* è interpretabile in due direzioni: sia legato a sinistra (come già spiegato) sia a destra (*Finalmente è accaduto oggi*). La stessa interpretazione è valida anche per il soggetto isolato (*loro*) nell’esempio seguente:

- “[...] ore 12.48, pochi minuti dopo il massacro, due giovani con piumini alla moda e berretti in testa che camminano, paiono tranquilli.] *Loro*] Erano saliti in casa del 14enne [...].” (Rep 01.12.2020)

Questo uso di *loro* a centro frase svolge un ruolo di rilievo sia a destra sia a sinistra per far sottintendere un contrasto tra *loro* ed altre persone, non espresse, agitate per la violenza commessa senza vere spiegazioni o per rivelare una sorpresa per la loro tranquillità inspiegabile. È probabile che l’autore utilizzi la pausa qui prima di *loro* per concedere del tempo al destinatario affinché sia in grado di visualizzare il loro stato nella sua mente e, quindi, di sentirsi coinvolto emotivamente.

Ecco un altro esempio in cui il punto dovrebbe sostituire una virgola perché l’elemento isolato è distanziato dalla sua antecedente (*Faccio libera professione*). La messa in rilievo del sintagma avverbiale qui serve a enfaticizzare l’indifferenza dell’intervistato nei riguardi di un nuovo incarico in Regione:

- “*Non mi interessa.* [...] *Faccio libera professione, come consulente con i privati, non con il pubblico*] *Lontano dai palazzi del potere* [...].” (Rep 03.12.2020)

Anche la virgola prima dei sintagmi preposizionali potrebbe essere sostituita dal punto fermo, come nel caso seguente:

- “[...] *Blake rese una piena confessione, ammettendo di essere un doppiogiochista per i sovietici*□ *Non per denaro o per un ricatto: per libera scelta ideologica.*” (Rep 26.12.2020)

Qui il sintagma preposizionale è messo in evidenza dal punto per marcare un senso di opposizione e per dare maggior enfasi sulla difesa dell’agente segreto, rafforzata dall’effetto coeso del costrutto ellittico (*Ma non lo feci per denaro o per ricatto*) e i due punti in seguito agiscono *come una correctio* ironica per introdurre la sua vera motivazione (*Anzi lo feci per libera scelta ideologica*).

3.2.2.1.2. Il punto vs i due punti

Particolarmente interessanti sono i casi in cui il punto sostituisce l’uso usuale dei due punti impiegati per introdurre una serie:

- “*Infrastrutture. Materiali e immateriali, come dice lo stesso Giani: la cura del ferro, la sostenibilità ambientale, le reti*□ *Ferrovie, strade, tramvie, porti, aeroporti.*” (Rep 08.12.2020)

- “*Di problemi all’Albergheria ce ne sono tanti*□ *La povertà, lo spaccio, la tossicodipendenza.*” (Rep 16.12.2020)

Il punto qui costringe il destinatario a fermarsi per avvertire l’intensità semantica così forte dell’enumerazione prima di procedere. Sono concorde con le affermazioni di Lala (2011: 82), in quanto sostiene che la frammentazione per via del punto è più forte di quella dei due punti, perciò è il più marcato. Il punto qui ha l’incarico di far interagire il destinatario lasciandogli lo spazio di interpretare con le proprie inferenze quello che è stato detto implicitamente fino a quel momento e di connettere le unità del testo (cfr. Ferrari 2003: 68).

3.2.2.2. Uso del punto senza esigenza sintattica

Questa parte è dedicata a casi in cui l’autore avrebbe potuto fare a meno del punto senza l’esigenza di un altro segno interpuntivo. Si consideri l’effetto del punto nel caso seguente:

- “*Non aveva alcun titolo per togliere una fiala a un operatore sanitario eppure lo ha fatto*□ *Senza decenza*□ *Senza rispetto.*” (Rep 27.12.2020)

Il punto impone qui una pausa improvvisa, provvista di un valore avversativo forte, che serve a scandire i confini di due sintagmi preposizionali, introdotti come elementi nuovi enfatizzati per un dato ellittico (*Ma l'ha fatto senza decenza. L'ha fatto senza rispetto*) per raddoppiare la focalizzazione e per dar maggior rilievo all'atto offensivo del governatore della Campania, escludendo ogni pudore e dignità e inviando un messaggio di obiezione che suscita un vero rammarico. Ciò è rinforzato pure dal connettivo *eppure* nel primo enunciato che esprime un rapporto concessivo.

Di notevole uso è il punto che precede la congiunzione copulativa *e*. Di norma, prima di questa congiunzione non si usa nessun segno interpuntivo tranne nei casi di ambiguità e di intere frasi. Quando un'informazione si colloca insieme ad altre nello stesso atto illocutivo, si mettono tutte sullo stesso piano assumendo la stessa importanza. Ma la frattura di un'informazione per mezzo di un punto, rinforzato dalla congiunzione, spezza il contenuto informativo in modo da creare un confine testuale nuovo e mettere in evidenza il costituente isolato. Esempi su questo sono chiari in:

- *“Solo che quella signora, di origine etiope, non è una clochard ma una semplice inquilina dello stabile. E madre di un ragazzo di nome Miki Tibello Secondo che ha denunciato l'accaduto su Facebook [...]”* (Rep 26.12.2020)
- *“Eppure gli americani di Social [...] sono in campo sull'Emilia-Romagna. E non da oggi.”* (Rep 27.12.2020)

Nei due esempi abbiamo di nuovo una frammentazione sintattica che crea un nuovo rema, messo in risalto dal punto: nel primo esempio la congiunzione esprime un valore copulativo di un costrutto ellittico (*Ed è soprattutto madre di un ragazzo*) enfatizzando il fatto di essere madre del ragazzo che ha denunciato l'atto del leader leghista; e nel secondo esempio la congiunzione esprime, invece, un valore avversativo (*Ma non ci sono da oggi*) evidenziando che l'aiutino americano per le campagne social – come citato nel titolo dell'articolo stesso – non è di recente in Italia. Analoga funzione si osserva con altre congiunzioni coordinative, come per es., *oppure* nel caso seguente in cui si introducono sullo stesso

piano informativo le due possibilità che hanno causato la morte della madre insieme al figlio.

-“*Si è tratto di una tragica fatalità*□ *Oppure di un malfunzionamento.*” (Rep 15.12.2020)

3.2.2.3. Il punto e la ripetizione

Nella triturazione sintattica, la forte enfasi prodotta dalla ripetizione e la funzione dell’ellissi, assieme alla funzione testuale della focalizzazione conducono a un “incremento di compattezza” (Mortara Garavelli 2003: 64). Negli esempi seguenti, si consideri l’antecedente ripetuto staccato dal punto in modo da creare un focus sul segmento emarginato, spesso posposto alla virgola per la sua funzione appositiva:

-“*Oggi desidero raccontarti una storia*□ *Una storia che si ripete [...].*” (Rep 15.12.2020)

-“*Non posso farne a meno, non riesco a proprio resistere alla tentazione del lato oscuro del reportage, il mio lato bestiale, di ricostruire tutto con la mente, con il pensiero*□ *Pensiero di bestia*□ *Di animale.*” (Rep 19.12.2020)

Nel primo esempio la frattura più la ripetizione mettono in evidenza l’enunciato¹⁵, mentre nel secondo si tratta di una doppia ripetizione, messa a fuoco dalle due occorrenze del punto, una volta identica “*pensiero*” e un’altra sinonimica fra “*bestia*” e “*animale*”, cosicché riesce a colpire il destinatario con immagini forti e produrre l’effetto ironico desiderato.

3.2.2.4. Il susseguirsi del punto

Un solo periodo può essere spezzettato dal susseguirsi del punto: ricorrere a sintagmi frammentati dal punto è un modo efficace per evidenziare e ribadire un certo contenuto e per presentare il flusso delle informazioni in modo graduale, influenzando così sul processo di interpretazione: “a ogni punto il lettore deve cioè fare una “pausa inferenziale” e ricominciare in un certo senso da zero” (Ferrari et al. 2018: 87). Si pensi agli esempi seguenti:

- *“Di una campagna, quella di Hammonton sempre più vuota con gli americani in fuga verso le città e i siciliani a coltivarla, acquistarla, renderla produttiva per salire nella scala sociale. Lentamente. Di generazione, in generazione. Fino alla Casa Bianca.”* (Rep 19.12.2020)
- *“Una audacia che è nel destino di Trapani. Che ha accolto arabi, spagnoli, francesi, normanni e svevi. Senza perdere mai la sua identità. Senza smarrire mai la sua luce.”* (Rep 31.12.2020)

Nel primo esempio la pausa imposta sul sintagma avverbiale seguito ancora da altri due staccati sintagmi preposizionali fa sì che acquistano tutti lo stesso peso informativo per mettere in risalto la lunga e la graduale durata dell'integrazione dei siciliani negli USA riferendo alle origini Italo-americane della moglie di Biden, neo presidente degli USA; e nel secondo i sintagmi frammentati enfatizzano un senso di contrasto: il primo per ribadire una particolarità della città siciliana, cioè l'accoglienza di diverse nazioni, mentre gli altri due sintagmi segnati dal punto hanno il compito di rilevare la resistenza a conservare la sua identità e il suo fascino contro i mutamenti.

Un altro caso interessante di frammentazione riscontrato nel nostro corpus è l'uso di connettivi forti, racchiusi tra due punti, che costituiscono da soli enunciati, per imporre una focalizzazione forte su di essi e per introdurre informazioni nuove, che, interpretati solo considerando il contesto attorno, provocano una profonda impressione nel destinatario. Come giustamente sottolineato da Ferrari (2003), “un connettivo potrà essere racchiuso tra due punti solo a patto di riassumere un contenuto di tipo proposizionale” (p. 60), per es.:

- *“E abbiamo bisogno di tutto tranne che di processi velleitari. Anzi. Avremmo bisogno di nuove energie da mettere in campo [...].”* (Rep 19.12.2020)
- *“E dopo la trasmissione, sulla pedana posta sopra la platea dove hanno registrato gli orchestrali, è un fiume in piena. Dunque. Livermore, non si è trattato di un semplice concerto.”* (Rep 08.12.2020)

- “*Mentre davanti a un perentorio sistema binario è più facile assumere una posizione*”] *E infatti*] *De Magistris ritira l’ordinanza anti-assembramento [...].*” (Rep 20.12.2020)

Il connettivo avversativo *anzi*, delimitato tra due punti, dovrebbe significare un contenuto autonomo, come se dicessimo “al contrario, si deve tenere conto del seguente”; *dunque* segnala una conclusione di una certa importanza, preposta dalla motivazione, che significa “possiamo concludere dal precedente l’osservazione seguente”; e *infatti*, staccato dal punto, richiama l’attenzione del destinatario sull’importanza di quello che verrà detto e presenta con maggior rilievo il commento antifrastico dell’autore per ironia.

Conclusioni

In questo contributo, si ha l’obiettivo di mettere la luce su un caso di frammentazione sintattica attraverso l’uso del punto fermo. Da quanto esaminato, si vede il carattere pervasivo del punto antisintattico separando costituenti coesi fra loro, come: proposizioni, sintagmi e perfino parole e connettivi. In effetti, è difficile fissare regole per questo fenomeno eterogeno, legato a scelte stilistiche. Questo uso eccessivo è maggiormente riscontrato nei quotidiani che offrono testi mediamente rigidi e godono di una certa libertà, mentre non è ammissibile nei testi troppo rigidi, come nei testi scientifici o giuridici.

In questo lavoro abbiamo fornito una spiegazione soddisfacente delle unità sintattiche che possono essere separate dal punto. L’analisi profonda degli esempi dello spoglio ci ha consentito di osservare il seguente: per le sequenze coordinate, le più frequenti sono quelle introdotte dalle congiunzioni coordinative *e* e *ma* seguite da *anzi*. Per le subordinate, si nota un eccessivo uso delle relative e delle causali seguite in ordine dalle consecutive e dalle concessive. I sintagmi preposizionali e avverbiali superano in quantità quelli nominali.

Fra le funzioni della frattura sintattica del punto è cambiare i confini delle unità e la gerarchia degli enunciati per ottenere certi effetti espressivi, non rinvenibili nella sintassi, quindi questo fenomeno è giustificabile solo in ottica testuale. Nel corso del lavoro abbiamo potuto mostrare come la funzione testuale del punto suddivide il testo in Unità

Comunicative, e quindi aiuta a concentrare il focus sul costituente isolato e valorizzare il suo contenuto, indipendentemente dalla struttura linguistica, tant'è vero che sollecita il destinatario a prendere una pausa per rifletterci assumendo attivamente l'incarico di decifrare l'enunciato fino all'apparenza del punto. Questo effetto focalizzante riguarda sia l'unità separata a destra del punto sia l'unità a sinistra. Oltre alla marcatezza del punto antisintattico – che si avverte oggi di meno per il suo vasto uso che potrebbe essere pure presente a causa di una certa fretta nella scrittura o distrazione (cfr. Ferrari e Pecorari 2019: 309-10) – e all'effetto enfaticante e espressivo, senza l'impiego del punto, non avremmo l'interruzione all'interno della frase, che crea una sorta di ellissi, atta ad aumentare la coesione tra le varie parti dell'enunciato, a volte rinforzato pure dalla ripetizione dell'antecedente o da varie congiunzioni.

Bibliografia

- Agostini, F. 1978. *Proposizioni indipendenti. Proposizioni subordinate*, in “Enciclopedia Dantesca. Appendice”, Roma, Istituto dell’Enciclopedia Italiana, pp. 369-408.
- Bonomi, I. 1993. *I giornali e l’italiano dell’uso medio*, in “Studi di Grammatica italiana”, XV, pp. 181- 201.
- Conte, R. e Parisi, D. 1979. *Per un’analisi dei segni di punteggiatura, con particolare riferimento alla virgola*, in D. Parisi (a cura di), “Per una educazione linguistica razionale”, Bologna, [Il Mulino](#), pp. 363–85.
- D’Achille, P. 2010 [2003¹]. *L’italiano contemporaneo*, Bologna, [Il Mulino](#).
- Ferrari, A. 1997. *Quando il punto spezza la sintassi*, in “Nuova secondaria”, 15/1, pp. 47- 56.
- Ferrari, A. 2003, *Le ragioni del testo. Aspetti morfosintattici e interpuntivi dell’italiano contemporaneo*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Ferrari, A. et al., 2018. *La punteggiatura italiana contemporanea. Un’analisi comunicativo-testuale*, Roma, Carocci.
- Ferrari, A. e Pecorari, F. 2019. *Mutamenti in atto anche nella punteggiatura? Tipologia, approfondimenti, problematizzazioni*, in B. Moretti, A. Kunz, S. Natale, E. Krakenberger (a cura di), “Le tendenze dell’italiano contemporaneo rivisitate. Atti del LII Congresso Internazionale di Studi della Società di Linguistica Italiana (Berna, 6-8 settembre 2018)”, Milano, Officinaventuno, pp. 305-21.
- Fornaciari, R. 1974 [1881¹]. *Sintassi italiana dell’uso moderno*, Firenze, Sansoni.
- Fornara, S. 2010. *La punteggiatura*, Bussole, Carocci.
- Giovanardi, C. 2000. *Interpunzione e testualità. Fenomeni innovativi dell’italiano in confronto con altre lingue europee*, in S. Vanvolsem, D. Vermandere, Y. D’Hulst, e F. Musarra (a cura di), “L’italiano oltre frontiera”, vol. I, Leuven-Firenze, Leuven University Press-Cesati, pp. 89-107.
- Lala, L. 2011. *Il senso della punteggiatura nel testo. Analisi del Punto e dei Due punti in prospettiva testuale*, Firenze, Franco Cesati.
- Lala, L. e Coviello, D. 2017. *Punteggiatura: norme, tendenze e complessità. I casi del punto e della virgola*, in “Annales Universitatis Paedagogicae Cracoviensis, Studia de Cultura”, 9/1, pp. 94-106.
- Mortara Garavelli, B. 1986. *La punteggiatura tra scritto e parlato*, in “Italiano & Oltre”, I/4, pp. 154-58, <<https://giscel.it/wp-content/uploads/2018/09/Italiano-e-oltre-n4-1986.pdf>>, scaricato il 15/01/2020.
- Mortara Garavelli, B. 1996, *L’interpunzione nella costruzione del testo*, in M. Muñiz e F. Amella (a cura di), “La costruzione del testo in italiano. Sistemi costruttivi e testi costruiti”, Firenze, Franco Cesati, pp. 93-111.
- Mortara Garavelli, B. 2003, *Prontuario di punteggiatura*, Brossura, Laterza.
- Rosi, B. 2017. *Punteggiatura e subordinazione causale nell’italiano contemporaneo*, in A. Ferrari, L. Lala e F. Pecorari (a cura di), “L’interpunzione oggi (e ieri)”, Firenze, Franco Cesati, pp. 93-106.
- Sabatini, F. 1990 [1984¹]. *La comunicazione e gli usi della lingua*, Torino, Loescher.
- Sabatini, F. 1997. *Pause e congiunzioni nel testo. Quel ma a inizio di frase ...*, in AA.VV., “Norma e lingua in Italia: alcune riflessioni fra passato e presente”, Milano, Istituto Lombardo di scienze e lettere, pp. 113-46.
- Sabatini, F. 2004. *L’ipotassi ‘paratattizzata’*, in P. D’Achille (a cura di), in “Generi, architetture e forme testuali, Atti del VII congresso della Società Internazionale di Linguistica e Filologia Italiana (Roma, 1-5 ottobre 2002)”, Firenze, Franco Cesati, pp. 61-71.

Samardžić, M. 2020. *La frammentazione sintattica e le frasi relative*, in “Folia linguistica et litteraria”, XI, pp. 113-24.

Scherma, V. 1983. *Sulle funzioni della punteggiatura: spunti applicativi*, in “Orientamenti pedagogici”, XXX, pp. 391-422.

Schwarze, C. 1986. *Tema e rema nella frase complessa*, in H. Stammerjohann (a cura di), “Tema – Rema in italiano”, Tübingen, Gunter Narr, pp. 141-55.

Corpus

La Repubblica, <https://www.repubblica.it/>

¹ Si narra che a causa dello spostamento del punto, il monaco Martino perse la cappa, cioè perse il suo incarico, quando scrisse a un convento in latino “*Porta patens esto nulli. Claudatur honesto*” (La porta (non) resterà aperta a nessuno. Sia chiusa all’onesto) anziché “*Porta patens esto. Nulli claudatur honesto*” (La porta resterà aperta. A nessun onesto sia chiusa) (Cfr. Mortara Garavelli 1986: 156).

² Nel suo lavoro, Giovanardi (2001) rifiutava la causale introdotta da *perché* e isolata dal punto affermando che “si tratta di un fatto ancora sporadico nel linguaggio giornalistico” (p. 99, n.25), mentre Rosi (2017: 94), basandosi sul suo corpus che riguarda la prosa giornalistica e accademica, fa escludere attualmente la marcatura di quel tipo nello scritto contemporaneo per l’impiego elevato delle subordinate causali, introdotte da *perché* e staccate dal punto.

³ Le consecutive deboli (o libere) non sono precedute da un antecedente com’è il caso in quelle forti, e quindi dipendono dalle congiunzioni (*sicché, cosicché*) e le locuzioni congiuntive (*tanto che, al punto che*), e questo tipo è quello segnalato negli esempi esaminati nel corpus perché, per l’assenza dell’antecedente, il rapporto tra le due proposizioni è meno evidente e la principale gode di un’autonomia semantica (cfr. Agostini 1978: 381).

⁴ Fra i lavori importanti degni da citare qui, che trattano la punteggiatura prima del lavoro di Mortara Garavelli (1986), sono quelli di Conte e Parisi (1979) sulla virgola e di Scherma (1983) *sulle funzioni della punteggiatura*.

⁵ Quest’opinione maggiormente diffusa si può riassumere con le parole di D’Achille (2000): “È stato giustamente rilevato che le categorie di tema e dato da una parte e rema e nuovo dall’altra non sono sovrapponibili dal punto di vista teorico, perché i primi termini riguardano la struttura informativa della frase, mentre i secondi chiamano in causa il contesto verbale o situazionale e quindi fanno riferimento al piano più propriamente pragmatico. La coincidenza delle categorie è però frequentissima nell’uso concreto.” (p. 174).

⁶ Con le doppie sbarre si segnala il confine di enunciato, e con la singola sbarra una Unità Informativa che vediamo più avanti.

⁷ Il corsivo è nostro.

⁸ S’intende con le Unità Comunicative “unità principali portatrici dell’illocuzione e di una funzione testuale che ne caratterizza il contributo dato alla costituzione semantico-pragmatica del testo. [...] il loro corrispondente linguistico è l’Enunciato.” (Lala 2011: 24).

⁹ Nelle frasi relative, il ricorso alla virgola prima del pronome relativo è strettamente legato al valore che assume la frase relativa: se ha valore restrittivo o limitativo, è esclusa la virgola, mentre si usa se ha un valore appositivo (cfr. Mortara Garavelli 1986: 155 e Fornara 2010: 85-86). Così nell’esempio seguente: “*Ma anche il metodo per coltivarle separa lui dai dirigenti*” *Che hanno acquistato Barrow [...].*” (Rep 07.12.2020), il punto non sostituisce una virgola perché la relativa ha valore limitativo

e significa infatti “separa lui solo da quei dirigenti che hanno acquistato Barrow”. A proposito, Samardžić (2020) aggiunge che l’inserimento del punto fermo fra la reggente e la relativa “non è accettabile con le restrittive il cui contenuto semantico e comunicativo è strettamente legato a quello della reggente ed è indivisibile da esso” (p. 120).

¹⁰ Secondo Fornara (2010: 43), nel caso delle congiunzioni *mentre* e *quando* l’assenza della virgola conferisce alla proposizione un valore temporale, mentre la sua presenza le attribuisce un valore avversativo.

¹¹ Come giustamente affermano Conte e Parisi (1979: 374-75), l’assenza della virgola introduce la subordinata come una informazione nuova, e se si mette la virgola tra nucleo e avverbiale, l’informazione nuova è data dalla reggente e l’avverbiale è presupposto. In base a quanto constatato da Ferrari (1997: 52), ciò viene confermato, per es. nella subordinata causale, dalla risposta adeguata: “*quattro dei 18 pescatori non troveranno nessuno dei loro familiari perché sono lontani*” all’interrogazione “*Perché quattro dei 18 pescatori non troveranno nessuno dei loro familiari?*”.

¹² Mortara Garavelli (2003: 20) afferma che l’occorrenza della virgola con i nessi correlativi è connessa alla distanza fra i due elementi, come nell’esempio seguente che richiedeva una virgola per l’allontanamento:

- “*Si pensi a Plautilla Indelli conservata a Monopoli* [] *O ai tre figli del ministro delle finanze del Regno di Napoli, Jean Antonine Michel Agar, durante la monarchia di Murat* [] *O a Zoltàn Arànyi, sei anni, che suo padre, il grande patologo ungherese Lajos, mise su una seggiola adagiata sulla propria scrivania [...].*” (Rep 14.12.2020).

¹³ Conte e Parisi (1979: 372) distinguono due tipi di avverbi: avverbi performativi che qualificano l’atto linguistico e sono separati da una virgola, mentre gli avverbiali proposizionali qualificano un particolare oggetto dell’atto linguistico e sono introdotti senza nessun segno interpuntivo.

¹⁴ Che l’elemento isolato debba essere in grado di intrattenere un rapporto con il cotesto, lo afferma Ferrari (2003: 60) trattando delle condizioni pragmatiche fondamentali, segnalate dall’uso del punto antisintattico.

¹⁵ Ciò lo afferma Mortara Garavelli (1996: 101-102) separando il relativo della sequenza continua in “*Hai fatto una sciocchezza che ti costerà cara*” con un punto forte cosicché si potrebbe costituire un caso di un’anadiplosi implicita e parlare di un elemento messo a fuoco:

- “*Hai fatto una sciocchezza* [] *Che ti costerà cara.*”

mentre la pausa più la ripetizione identica dell’antecedente aumenta il focus sull’enunciato, come in:

- “*Hai fatto una sciocchezza* [] *Una sciocchezza che ti costerà cara.*”

che potrebbe rivelare un’esitazione o richiamare l’attenzione dell’interlocutore nel parlato spontaneo.